

Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare

Campagna contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri



www.fiom.cgil.it

Appello a Romano Prodi, presidente del Consiglio dei ministri

Noi Le chiediamo di non dare corso al progetto di privatizzazione e di quotazione in Borsa di Fincantieri. Lo facciamo oggi perché non vorremmo trovarci domani a protestare inutilmente contro le delocalizzazioni, gli smembramenti, i tagli all'occupazione, le chiusure che abbiamo subito in tante altre aziende.

Non faccia fare a Fincantieri la stessa fine di Telecom o di Alitalia.

Noi costruiamo navi. Siamo operai, impiegati, tecnici, ingegneri e gli invisibili delle ditte di appalto, senza diritti e tutele. 25 mila persone, più altre che lavorano nella filiera delle forniture. Insieme, una delle più importanti industrie manifatturiere del nostro Paese. Siamo la Fincantieri e lavoriamo in 13 unità produttive situate in 7 regioni diverse.

Quindici anni fa ci dissero che la cantieristica navale non aveva futuro e che bisognava uscire dal settore; ci ribellammo e riuscimmo a difendere i cantieri e il nostro lavoro.

Abbiamo avuto ragione noi.

Oggi nel mercato mondiale occupiamo una posizione di primissimo piano. L'80 per cento della nostra produzione arricchisce il valore delle esportazioni del Paese. La Fincantieri è un'azienda pubblica, che non pesa sul bilancio dello Stato e produce ricchezza per tutti, ma la sua redditività industriale è strutturalmente bassa. Se la Fincantieri fosse stata collocata in Borsa dieci anni fa, oggi non esisterebbe più. Se viene messa in Borsa oggi, la si espone a un rischio mortale.

La Fincantieri può reggere in un mercato a bassa redditività e ad alto rischio. Non è e non sarà mai in grado di offrire i rendimenti a due cifre che i fondi finanziari che dominano la Borsa pretendono.

Noi vogliamo che la Fincantieri non affondi.

Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare.